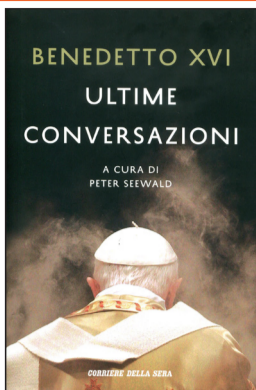


LIBRI E RIVISTE

Un papa che è uomo

L'ultima intervista di Benedetto XVI

Meglio andarci adagio. Diamoci il tempo necessario per gustare la sapienza, la dolcezza, la profondità delle duecento pagine nelle quali il 'Papa emerito' Benedetto XVI va a deporre goccia a goccia il distillato della sua mente e del suo cuore. Meglio disporci con cuore libero e pulito, come quando si guarda il mare fino all'orizzonte, senza travolgere le parole con occhio troppo rapido. Certo, abbiamo già assaporato la distesa dei discorsi-udienze-incontri svolti per otto anni di pontificato; la splendida edizione che la Libreria vaticana ha messo a disposizione in cofanetto-regalo è andata ad accostarsi alle multiformi vette degli scritti precedenti. Ora il discorso è piano. Il giornalista rivolge domande di familiare semplicità e di imperterrita curiosità a un uomo che vive, a un prete che crede, a un cristiano che professa. Cadono gli stereotipi inventati dalla stampa e da vasti gruppi di cristiani 'intelligenti': l'abito di rude stoffa teutonica che gli era stato cucito addosso quand'era 'difensore della fede' nella Congregazione romana, e il mantello di convenzionalità che ancora lo stringeva da papa. Papa Benedetto XVI parla di sé, della decisione di accettare il papato e del grande colloquio con Dio nel quale si rende conto che il suo compito pubblico è finito e la sua missione dovrà svolgersi in altra maniera. Quanto coraggio, umiltà, fiducia in Dio hanno comportato queste scelte? Sostanzialmente, qui viene ripercorsa la vita di Papa Benedetto. Ratzinger l'aveva già raccontata fino a un certo punto in un affascinante libretto di molti anni fa. Ora lo sguardo è diverso, come è diverso guardare le cose dalla prospettiva della fine, sciolti da ogni attesa che non sia quella dell'abbraccio definitivo con il Signore. Le domande inducono Benedetto ad aprire il cuore, svelando i suoi grandi amori: la liturgia, la teologia, la musica; il clima 'benedettino' dei suoi studi e la sua anima contemplativa; la tenerezza dei rapporti con familiari e amici; i gusti e... i disgusti, le persone conosciute e amate, gli autori preferiti, De Lubac e Balthasar; il delicato e affettuoso scambio con il suo Successore; ma soprattutto l'amore che ha preso la sua vita: il Signore Gesù ricercato, studiato, seguito; e la Chiesa, luogo in cui il Signore vive e chiama a servirlo. C'è da augurarsi che al lettore attento e partecipe accada di accogliere un riflesso del dono di sapienza, decisione e bontà con il quale Papa Benedetto ha illuminato un tratto del cammino della Chiesa.

BENEDETTO XVI, *Ultime conversazioni*, a cura di Peter Seewald, Garzanti, Milano 2016, pp 238, € 12,90.

I boschi intorno a noi

Parlare di alberi è di per sé parlare di vita, e l'autore del libro "Romanzo forestale" intreccia la sua alla loro, ripercorrendo i molti anni trascorsi occupandosi di "boschi, foreste e forestali". Ne appare un ritratto di alcuni luoghi del nostro Paese che abbraccia un periodo di tempo molto ampio, data l'esperienza di vita di Fabio Clauser. La storia personale e lavorativa dell'autore non manca di mettere in evidenza il contesto storico italiano, descrivendone tratti significativi. Che sia stato un giovane collega a sollecitare il "forestale di maggior età" a cimentarsi nell'impresa di scrivere questo libro è significativo: sta ad indicare che c'è ancora chi sa di poter far tesoro dei racconti del passato, traendone utili insegnamenti per il presente. Interessanti sono le definizioni di "bosco" e "foresta" date dall'autore, come pure la spiegazione che egli dà riguardo a "fustaie" e "cedui". Questo perché egli non si limita ad arricchire il nostro lessico, ma ci esorta, in qualche modo, ad andare oltre e prendere in considerazione quale tipo di sviluppo è sotteso ad un determinato modo di concepire l'ambiente. Clauser scrive, ad esempio, che "l'abbondanza dei cedui in Italia, il loro prevalere sulle fustaie è misura della povertà economica e paesaggistica della nostra selvicoltura nel contesto europeo". Tra le pagine del libro trova posto anche la descrizione di episodi di guerra: vi traspare quanto essa sia incompatibile con la possibilità di conservare al meglio l'ambiente naturale. Non mi dilungo oltre, perché solamente leggendo il libro il lettore avrà modo di approfondire un argomento così interessante. Concludo con una citazione: "Come tutte le storie che pretendono di riflettere la realtà, anche questa mette di fronte ad un avvenire molto incerto. Malgrado tutto, resta in chi l'ha raccontata la speranza in un recupero di intelligenza legislativa, economica ed infine ecologica da parte di chi ci governa: la speranza sostenuta dall'ottimismo della volontà: che in futuro, per i nostri boschi, si possa trovare ovunque un minimo di armonia fra economia ed ecologia".



Alfreda Rosteghin

FABIO CLAUSER, *Romanzo Forestale*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2016, pag. 192, € 16.

Faber, uomo in ricerca

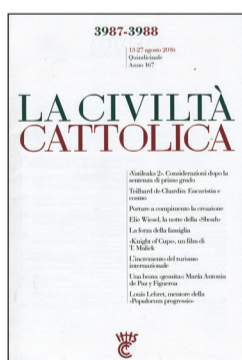
Faber è indubbiamente lo scomparso e notissimo cantautore Fabrizio De André e l'autore del libro è don Salvatore Muscio, giovane sacerdote specializzato in antropologia teologica e assistente ecclesiastico della Puglia per il settore Giovani di Ac. La presentazione del libro è opera di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Il libro nasce da una ricerca sui testi di De André. Sono tante le sorprese e la sua capacità di raccontare senza condannare, di coinvolgersi e coinvolgerci nelle storie dei vinti, la forza evocativa dei suoi versi, che lasciano emergere dal profondo dei personaggi le istanze esistenziali più autentiche. Tra queste vi è la domanda di Dio, della sua paternità, della sua giustizia, del suo "punto di vista". L'autore coglie l'ammirazione per Gesù Cristo e la sua umanità, che il cantautore non vuole pensare come "figlio di Dio", ma come "figlio dell'uomo", fratello anche suo, di lui però apprezza proprio ciò che testimonia il suo essere il Dio-con-noi. Si potrebbe affermare, per certi versi, che De André ha compreso Gesù Cristo e la sua missione più di tanti altri che "sanno a memoria il diritto divino, ma scordano sempre il perdono". Don Muscio descrive il rapporto di Fabrizio De André con lo "spirituale", che, per magia della musica, rende giustizia ai reietti della storia.

SALVATORE MUSCIO, *Dio del cielo vieni a cercare*, Ed. Ave, Roma, 2016, pp. 112, € 10.

a. p.

Uno sguardo sul mondo

Due articoli per entrare nel mistero della realtà. Il primo presenta una sintesi stringata della vicenda personale e della visione di Teilhard de Chardin. A partire dal suo vasto interesse per la ricerca paleontologica, lo scienziato-teologo allarga lo sguardo sull'origine e il compimento del mondo, trovandone il percorso nel mistero di Cristo e la sintesi nell'Eucaristia, dove tutta la realtà viene consacrata e trasformata nel corpo di Cristo. Una visione del mondo che si rifà a S. Paolo e che in modo straordinario riconcilia lo sguardo della fede con quello della scienza. Segue subito un articolo che presenta alcuni aspetti della teologia della realtà creata, in parallelo con l'enciclica "Laudato si". In questo numero doppio de "La Civiltà Cattolica" del mese di agosto rileviamo anche una interessante presentazione della 'notte della Shoah', in occasione della morte di Elie Wiesel, e un articolo sulla forza della famiglia.



a. b.

GRANDI APPUNTAMENTI

La Treviso sotterranea

Risulta sempre affascinante scoprire cosa ci riserva il sottosuolo di certe città italiane. Un esempio è rappresentato da Treviso. Vi si scopre un'altra Treviso, una città nella città. Si scopre che il centro storico "sotto i piedi" nasconde un fitto reticolo di botole, cunicoli e fondamenta, che fanno parte del suo antico sistema difensivo. La parte attualmente accessibile permette di addentrarsi in un percorso guidato e vedere da vicino una serie di architetture di Treviso inedite. La città fa parte del circuito di "Italia Sotterranea" insieme a Matera, Napoli, Roma, Trieste e Torino. Gli itinerari sotterranei sono tre, ma finora ne sono aperti solo due (il terzo sarà agibile da ottobre). È davvero "magico" camminare nel sottosuolo di una città, specie quando un esperto guida i gruppi raccontando la storia dei luoghi. Ci si può prenotare per la visita inviando una mail a treviso-sotterranea@gmail.com. Nell'occasione si possono ammirare anche - stavolta "all'aperto" - le antiche mura della città, che quest'anno compiono 500 anni di età.

A. P.



COSTUME & SOCIETÀ

Animali personalizzati

I padroni si divertono a far tingere e tatuare i loro amici

Finché si tratta di metterli nel carrello della spesa ci si può adattare, sperando che in ogni supermercato organizzato per loro ci sia sempre qualcuno a controllare che una volta finiti quelli appositi non vengano usati anche i classici. Anzi, meglio nel carrello che a zampa libera, invogliati dall'annusare tutte le confezioni di cibo dei ripiani bassi. Finché si tratta di comprargli un cappottino dalle scritte ironiche, magari in contrasto con la sua taglia, considerata l'abitudine di affibbiare a quelli più piccoli i nomi più altisonanti e valorosi, la simpatia è sempre un guadagno. Quando però si sente che qualcuno, oltre al classico bagnetto e regolazione del pelo, chiede la tinta o lo smalto alle unghie, qualsiasi tutù, berretto con i pompon o Chanel N. 5 pour chien si dissolve. Ebbene è questa l'ultima tortura alla quale vengono sottoposti quelli che dovrebbero essere gli amati amici animali domestici. Quelli che capiscono al volo gli stati d'animo e persino fiutano un'eventuale malattia. Quelli che non tradiscono, ma che poi, a tradimento, si ritrovano a leccarsi una zampa blu cobalto e a grattare i mobili con l'unghietta pervinca. Impossibilitati nel

rifutarsi, ma in verità non lo farebbero neppure se potessero perché l'unico scopo della loro vita è quello di far felice il loro padrone, cani e gatti stanno diventando nell'arco di un soffio di vento l'immagine speculare di chi li accudisce. In certi casi sono come i loro proprietari vorrebbero essere, ma per impedimenti di varia natura non possono azzardare: i capelli verdi? Dopo i vent'anni? E chi lavora in ambienti dove non sono ammessi orecchini ingombranti, ciglia finte, smalto per le unghie e tutto quello che potrebbe contaminare il cibo? Si consolano dipingendo quelle del gatto di casa. Ma il colore che svanisce dopo qualche lavaggio o che si toglie con un batuffolo imbevuto di acetone non basta a quelli davvero originali. C'è chi fa tatuare il proprio nome sulla pancia del cane, chi un osso sotto al collo, chi una sfiga o l'effigie di un Faraone qualora si tratti di una razza legata a quella cultura. Ormai certi animali che una casa ce l'hanno sono più in pericolo di quelli chiusi in gabbia al canile. Dove un graffio procuratosi nel tentativo di aggiudicarsi l'ultima crocchetta è sicuramente meno doloroso di una seduta dal tatuatore. Dove le unghie non verranno curate ma neppure colorate come fossero caramelle che si sbriciolano lasciando ovunque sfoglie dal colore zuccheroso che di dolce non hanno nulla. Eppure ci sono tante ragazze che si smaltano le unghie e poi le rosicchiano, colore compreso. Ma loro hanno scelto di assaggiare la vernice. Il gatto e il cane invece hanno fatto un'unica scelta: dimostrare ogni giorno amore incondizionato a chi dimostrerà a sua volta di tenere a loro. E questo non è proprio il modo.

Rosmeri Marcato